

Sommario

Focus: Dollar Index	2
Best/Worst FX of the week.....	4
Analisi tecnica: USDJPY	5
Commodity currencies: EURAUD	7
Emerging currencies: EURPLN	8
Analisi tecnica: EURCHF	9
Emerging currencies: USDINR	11
Laboratorio	13
Commitment of traders	15

Appuntamenti macro della prossima settimana

Data	Ora	Paese	Evento	Periodo	Previsto	Precedente
07/08/2023	06.00	DE	Produzione industriale m/m	Giu	-0.5%	-0.2%
07/08/2023	06.00	DE	Produzione industriale a/a	Giu	-0.4%	0.9%
08/08/2023	06.00	DE	Indice dei prezzi al consumo m/m	Lug		0.3%
08/08/2023	06.00	DE	Indice dei prezzi al consumo a/a	Lug		6.2%
08/08/2023	12.30	US	Bilancia commerciale	Giu	\$-65.4B	\$-69.0B
10/08/2023	08.00	IT	Indice dei prezzi al consumo m/m	Lug		0.1%
10/08/2023	08.00	IT	Indice dei prezzi al consumo a/a	Lug		6.4%
10/08/2023	12.30	US	Indice dei prezzi al consumo m/m	Lug	0.2%	0.2%
10/08/2023	12.30	US	Indice dei prezzi al consumo Core m/m	Lug	0.2%	0.2%
10/08/2023	12.30	US	Indice dei prezzi al consumo a/a	Lug	3.3%	3.0%
10/08/2023	12.30	US	Indice dei prezzi al consumo Core a/a	Lug	4.8%	4.8%
10/08/2023	12.30	US	Nuove richieste di disoccupazione	sett.	230K	227K
10/08/2023	18.00	US	Saldo bilancio federale	Lug		\$-227.8B
11/08/2023	14.00	US	Fiducia consumatori Univ. Michigan	Ago	71.3	71.6

Web: www.ageitalia.net
 Email: info@ageitalia.net
 Tel: +39 080 5042657

Dollaro debole per allontanare la deflazione cinese

La deflazione in Cina è realtà ormai, ma tra le cause anche il dollaro americano e la sua forza hanno un ruolo da protagonisti.

Proprio un dollaro che sta lentamente mollando la presa, lascia pensare che i prezzi alla produzione cinesi presto abbandoneranno il territorio della variazione negativa per tornare su un sentiero più sostenibile e positivo che si potrebbe poi trasmettere anche a indicatori Pmi e Caixin manifatturieri ancora sotto alla soglia di espansione. Questo almeno ci dice un grafico che in 15 anni ha dimostrato eccellenti capacità predittive con la variazione del biglietto verde che anticipa di circa 6 mesi i prezzi alla produzione cinesi.

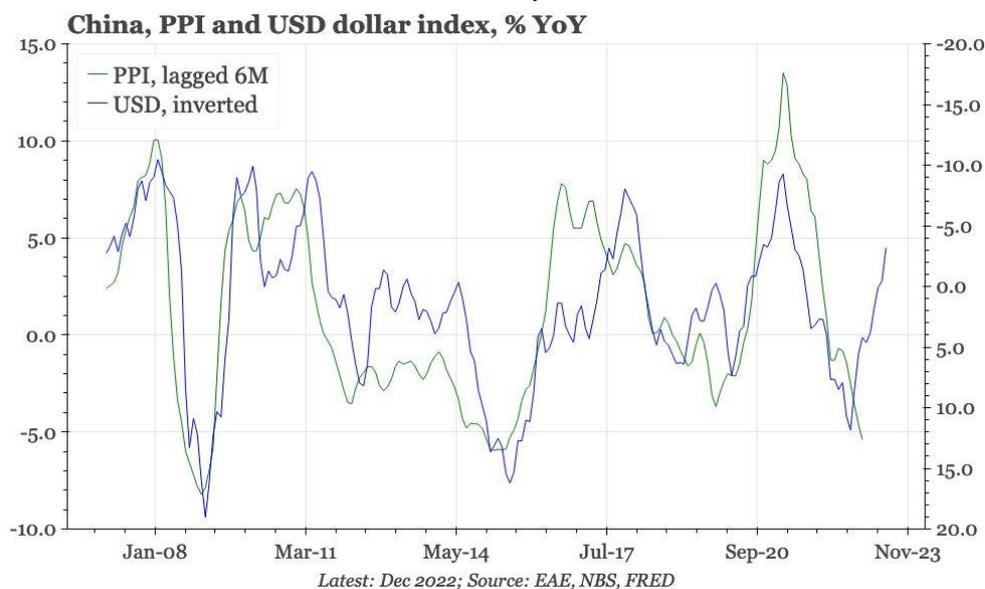
Ma naturalmente la settimana del dollaro è stata movimentata dalla decisione di Fitch di rimuovere la tripla A al debito a lungo termine americano. Decisione condivisibile alla luce della dinamica debito-Pil che, in assenza di manovre strutturali, toccherà il 6.9% nel 2025 secondo l'agenzia di rating. Il debt ceiling ha presentato il conto.

Il precedente del 2011, quando S&P tagliò il rating agli USA in un mare di polemiche, riporta all'andamento molto positivo del dollaro successivo a quella decisione shock.

Il prossimo approfondimento infrasettimanale di Forex Portfolio sarà dedicato a questo tema.

FIGURA 1

Prezzi alla produzione cinesi (linea verde indietro di 6 mesi) vs Dollar Index (linea blu scala inversa)



Siamo bullish su EurUsd, ma in analisi tecnica ci sono sempre delle sentinelle che segnalano in anticipo se sarà opportuno cambiare idea (e anche in fretta) per non subire il mercato in modo irrimediabile.

EurUsd è guidato nel suo rialzo dal 2022 dalla media mobile a 150 giorni attualmente in transito a 1.082.

A marzo e, a fatica, a maggio, il cambio ha trovato il sostegno della media per risalire la china fino a quando il 61.8% di ritracciamento di tutto il ribasso cominciato nel 2021 ha fatto il suo degno lavoro di resistenza.

Il problema, se vogliamo chiamarlo così, è che questo massimo si è formato con tre massimi crescenti e il terzo di questi ha "deborato" il normale percorso di crescita. Questo cosiddetto lancio lungo è stato un segnale di eccesso prontamente segnalato dal Cot Fx e che infatti ha favorito le ricoperture del mercato.

Questa figura potrebbe rappresentare l'alibi per chi utilizza le onde di Wolfe, diverse dalle più comuni onde di Elliott, per pronosticare una discesa di EurUsd nelle prossime settimane.

E questa è lo scenario di emergenza che potrebbe scattare se il biglietto verde avesse ragione di 1.08, la nostra media mobile di riferimento. A quel punto un ritorno verso 1.03 diventerebbe l'inaspettato, ma più probabile obiettivo. Le sentinelle si sono risvegliate, ma ancora non hanno lanciato il segnale di fuori tutti.

FIGURA 2
Euro vs Dollaro USA



Best/Worst FX of the week

Migliore della settimana

Rupia indonesiana

Assieme al dollaro americano, nello sparuto drappello dei migliori della settimana troviamo la rupia indonesiana. Grazie ad un inaspettato dato di inflazione sceso al 3.08%, il lavoro della banca centrale può a questo punto essere considerato in buona parte ultimato visto che il range target è compreso all'interno di una banda che può oscillare del 1% attorno al 3%.

I tassi di interesse, attualmente al 5.75%, potranno a questo punto cominciare a scendere a partire dal quarto trimestre dell'anno e il 24 agosto, prossima data di riunione della banca centrale, sarà cruciale in tal senso.

La rupia mantiene quindi un abbondante margine di tassi reali positivi ma ovviamente il mercato sta guardando in prospettiva e questo spiega l'importante ribasso delle ultime settimane che si è spinto fino alle resistenze che guidano la down trend line dal 2020. Un potenziale doppio massimo e la valenza delle resistenze possono rappresentare un interessante opportunità per chi volesse tentare un ingresso speculativo sui bond indonesiani.



Peggiora della settimana

Rand sudafricano

Giusto il tempo di rimuovere il rand sudafricano dalle valute in accumulazione presenti nel nostro barometro del forex e il mercato si è esibito in un sell off del 5% sulla divisa emergente quasi avesse ascoltato le nostre indicazioni.

Ovviamente non è così, ma l'assenza di particolari motivazioni macro o di politica monetaria alla base di questo calo, fanno pensare soprattutto alle ragioni tecniche, di sentiment diventato troppo positivo e di elevato beta dello Zar verso il mercato azionario come cause principali del ribasso. Da sempre infatti il rand è una valuta che soffre le fasi di volatilità e se questo accade quando le quotazioni sono riduci da un poderoso rally, il risultato è il classico rimbalzone.

Non servono grandi competenze di analisi tecnica per comprendere il motivo del movimento poderoso verso l'alto di EurZar. Il supporto rialzista che guida il cross dalla primavera 2022 ha svolto egregiamente il suo lavoro portando il cambio a ridosso di quel 20.5 che disegnerà l'immediato futuro. Un superamento della resistenza metterà in archivio un bimestre eccellente per il rand.



Analisi tecnica: USDJPY

Agosto è il mese dello yen stagionalmente parlando, e allora è giusto approfondire ulteriormente lo scenario dopo la decisione un po' a sorpresa della Bank of Japan di aumentare la flessibilità del cap dei tassi decennali. Prontamente valicato da un mercato desideroso di servire carta giapponese con scadenza lunga.

La debolezza degli ultimi mesi del 2023 dello yen, trova le sue radici in aspettative di inflazione in costante rialzo e di conseguenza, a tassi invariati, in rendimenti reali sempre più negativi.

Teoricamente la BoJ sembra voler offrire la sponda a tassi decennali che possono salire fino al 1%, praticamente la forte domanda di risparmiatori e istituzionali nipponici frenerebbe l'ascesa verso questo rendimento. A meno che la BoJ non rompa gli indugi anche sulla politica monetaria rimuovendo la politica del tasso zero.

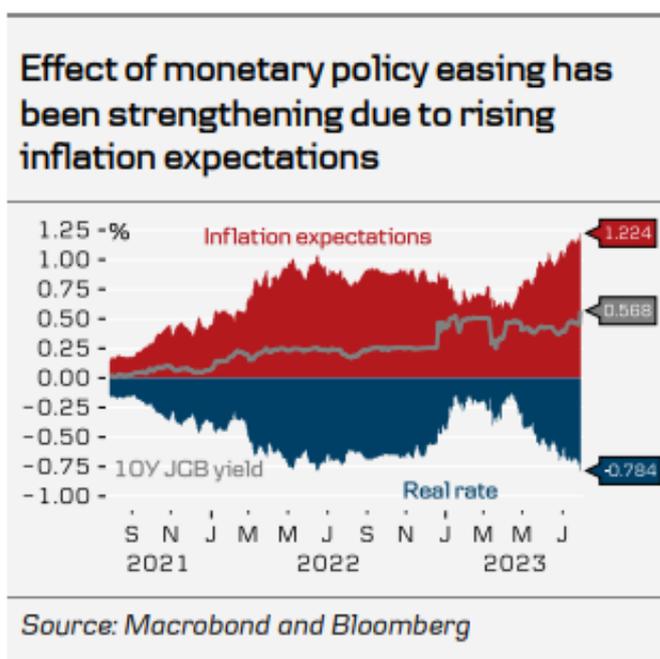
Il rialzo da parte della banca centrale delle aspettative di inflazione al 2.5% dal 1.8% precedente è un primo segnale, anche se ripetutamente Ueda ha fatto capire che l'inflazione è temporanea e il tasso core scenderà sotto al 2% già nel 2024.

Il dato dell'inflazione di Tokyo, pubblicato poco prima della decisione della BoJ, ancora una volta ha confermato che la dinamica dell'inflazione è al rialzo (3.2% con il dato core al 3%). Siamo ai massimi da aprile 1982.

La banca australiana WestPac ha fatto un'analisi interessante sull'indice dell'attività economica Tankan. Le aziende giapponesi hanno dichiarato di voler aumentare fino al 12% gli investimenti, il secondo incremento più alto della storia, e le conseguenze a quel punto non si farebbero attendere sul mercato del lavoro con salari più alti in un mercato del lavoro già in piena occupazione. La componente prezzi del Tankan è ai livelli degli anni '80 quando inflazione (e tassi) erano decisamente più alti. Fin quanto potrà reggere la banca centrale?

FIGURA 3

Tassi reali Giappone



Ha avuto vita breve il ritracciamento dello yen nei confronti del dollaro Usa. Andando a colpire (senza successo) per due volte a luglio le spese nuvole di Ichimoku, il segnale di una ancora prematura inversione di tendenza favorevole alla divisa giapponese è stato mandato da un mercato che era troppo corto di divisa nipponica, quindi sensibile a ogni notizia favorevole alla carta nipponica; come la maggiore flessibilità dei tassi decennali controllati dalla Boj. In area 138 UsdJpy ha reagito molto bene e fino a prova contraria su questi livelli il long sarà un passaggio quasi obbligato. Che infatti il mercato ha colto al volo rispedito sopra 142 UsdJpy che conferma il suo bull market. Le previsioni della Boj indicano inflazione calante e sotto il target nel 2024 e 2025, confermando ciò che Ueda ha ribadito in diverse occasioni. Non c'è fretta di rimuovere la politica monetaria del tasso zero. I verbali che verranno pubblicati a metà agosto saranno importanti, ma la sensazione è che il mercato stia perdendo un po' di fiducia nell'azione della banca centrale. Se non ora quando, sembrerebbe dire il mercato, e lo yen di conseguenza scende.

FIGURA 4
Dollaro Usa vs Yen giapponese



Commodity currencies: EURAUD

La banca centrale australiana si è riunita la scorsa settimana lasciando i tassi invariati al 4.10%. Delusi i mercati che hanno venduto a piene mani Aud visto che le vaghe promesse del Governatore Lowe di nuovi rialzi nei tassi convincono poco, complice anche una strategia molto ambigua portata avanti dalla RBA con continui stop and go.

L'inflazione a fine 2024 è prevista al 3.25% e questo fa pensare ancora a diversi mesi con tassi reali negativi. L'anno prossimo la crescita è prevista ad un anemico 1.75%.

I Pmi australiani rimangono sotto i 50 punti e il settore dei prestiti è in costante contrazione. Se poi dalla Cina non arrivano grandi notizie in grado di infiammare gli entusiasmi, per l'Aussie la debolezza è un qualcosa di molto difficile da scrollarsi di dosso.

Per quello che riguarda EurAud al momento non si intravedono segnali di riscossa per la valuta oceanica tornata ai minimi dell'anno.

Il preciso test della media mobile a giugno ha rilanciato un cross che ha messo in archivio la correzione avviata in primavera.

Il ritorno sopra la vecchia up trend line sembra segnalare un sempre più probabile aggiornamento dei massimi dell'anno per EurAud.

Ogni ingresso lungo sull'Aussie, confermiamo, è ancora prematuro e il mese di agosto stagionalmente sfavorevole sconsiglia di andare contro questa view strategica.

FIGURA 5
Euro vs Dollaro australiano



Emerging currencies: EURPLN

I venti di guerra che continuano a soffiare a pochi passi dal confine polacco non hanno per il momento scalfito i flussi in ingresso verso lo zloty anche se lo schieramento delle forze militari ai confini con la Bielorussia accende un campanello di allarme.

EurPln continua a scendere verso quella che possiamo definire la resistenza principale posizionata in zona 4.3, supporto che difficilmente verrà violato al ribasso.

Qui tutti i minimi crescenti dal 2011 a oggi sono uniti da una trend line al di sotto della quale si aprirebbero prospettive molto interessanti per la divisa di Varsavia che al momento non intravediamo all'orizzonte.

Da quando questa tendenza è nata, un tasso di variazione annuo dello zloty inferiore al -5% ha sempre coinciso con la formazione di un bottom sul cross. Meglio cominciare a preparare dei livelli di uscita dallo zloty quindi.

L'inflazione polacca intanto è scesa al 10.8% su base annua, sotto al consenso di mercato con gli analisti che cominciano ad attendersi un taglio del costo del denaro già a settembre come fatto dall'Ungheria. I tassi reali negativi e una politica monetaria meno restrittiva a quel punto potrebbero invogliare gli investitori a vendere zloty.

FIGURA 6
Euro vs Zloty polacco



Analisi tecnica: EURCHF

Il franco svizzero continua a guadagnare terreno contro euro e, fino a quando la banca centrale non mostrerà disappunto per l'eccessiva forza della valuta, non si vedono motivi per cambiare atteggiamento verso lo svizzero nonostante qualche dato che sembra indicare una crescita economica in rallentamento. Il KOF, tipico indicatore che misura lo stato di salute dell'economia elvetica, è sì migliorato a luglio, ma con il settore della produzione e delle costruzioni in calo.

Giovedì il dato dell'inflazione svizzera era atteso in calo a 1.6% e così è stato. Nell'ultimo meeting di politica monetaria di giugno la SNB non ha escluso nuove manovre di aumento dei tassi. Il Presidente Jordan aveva sottolineato che non eravamo alla fine del ciclo e che nuovi aumenti per riportare l'inflazione stabilmente sotto al 2% potevano essere necessari.

Il mercato prezza un aumento pieno solo entro marzo 2024, con questo dato di inflazione che sembra voler allontanare l'ipotesi.

Dopo un iniziale reazione di indebolimento, il franco si è ripreso.

Tecnicamente per EurChf il minimo del 2022 appare ormai in vista e fino a quando il cross non salirà sopra 0.98 nessuna riduzione degli attivi in Chf potrà essere giustificata.

FIGURA 7
Euro vs Franco svizzero



Torna a salire in Nuova Zelanda la disoccupazione e forse il lavoro della banca centrale sui tassi sta finalmente piegando la curva dei salari.

Questo l'esito dei dati di giugno dei senza lavoro neozelandesi saliti dal 3.4% al 3.6%. Scende anche l'inflazione salariale con l'aumento annuale più contenuto delle attese al +4.3% e in discesa dal picco dal 1993 del +4.5%.

La banca centrale già a maggio aveva segnalato che il ciclo di rialzo dei tassi stava volgendo al termine e i dati macro cominciano a dare ragione alla RBNZ. Il prossimo meeting di politica monetaria previsto per il 16 agosto ha zero possibilità di rialzo dei tassi.

Naturalmente la vittima predestinata è il dollaro neozelandese, in caduta ormai da mesi e insistentemente a ridosso della critica resistenza di 1.80 contro Euro. Andare oltre aprirebbe le porte ad un movimento di indebolimento nell'ordine delle 7-8 figure.

Ma è su un altro cross che concentriamo la nostra analisi settimanale, NzdChf. Il rapporto di cambio si sta avvicinando a un raro caso di ipervenduto mensile. Sono stati tre i casi nell'ultima decade e sempre hanno intercettato un minimo del kiwi destinato a durare almeno qualche mese.

Formalmente ancora non ci siamo e questo sembra preludere a debolezza di Nzd, ma la forza del franco svizzero pare essere arrivata a un punto decisamente avanzato storicamente parlando.

FIGURA 8

Dollaro neozelandese vs Franco svizzero



Emerging currencies: USDINR

Sembrava fatta per la rupia indiana, ma un colpo di reni ha impedito il formalizzarsi di una prima crepa ribassista che avrebbe allontanato la rupia da quella buca nella quale si è cacciata nel 2023.

Se la fascia di 83 regge a ogni assalto dei rialzisti per chiudere quella che sembra una figura di continuazione di un bull market, i minimi crescenti dell'ultimo anno confermano che da parte del mercato ancora non c'è la volontà di svoltare. E con il balzo dell'ultima settimana lo scenario rischia di essere molto deludente per la valuta asiatica.

Non sono stati pubblicati dati importanti in India questa settimana, ma nel rapporto con un'altra valuta concorrente, lo yuan cinese, rimaniamo a ridosso di un supporto decisivo.

Il livello di 11.3 rupie per yuan ha tenuto e, vista la sua importanza, un break ribassista formalizzerebbe un doppio massimo.

In questo momento la strategia compra Cny e vendi Inr appare la più appropriata.

FIGURA 9
Dollaro Usa vs Rupia indiana



E proprio riguardo allo yuan cinese è comprensibile il desiderio di alcuni investitori rimasti fuori negli ultimi tempi, di voler rientrare sulla valuta di Pechino.

Lo yuan sta vivendo da oltre un anno una fase di negatività che, come ricordiamo spesso da queste pagine, ha bisogno di upgrade tecnico per essere messa da parte.

E questo segnale ancora non lo possiamo fornire, almeno contro euro e dollaro, con uno sfondo macro ancora non così incoraggiante da giustificare la scelta di investimento. Il Caixin manifatturiero ha confermato lo scenario di rallentamento scendendo anche a luglio sotto i 50 punti, segno che le autorità devono fare di più.

Il grafico che rappresenta un popolare ETF che investe in obbligazioni cinesi quotato a Milano, mostra chiaramente che quello in corso è un semplice rimbalzo da ipervenduto, come quello già visto nell'ultimo trimestre 2022. Anche allora il Macd suggeriva di entrare, ma la mossa si sarebbe rivelata effimera e destinata a spegnersi in fretta.

Stiamo vivendo un analogo fenomeno, ma per tornare lunghi (il famoso upgrade tecnico) su questo ETF sarà necessario abbattere in sequenza 4.70 (down trend line) e 4.80 (media mobile di riferimento). Fino ad allora meglio stare alla finestra.

FIGURA 10
iShares China Bond



Laboratorio

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,8790	-0,19	-0,6	0,900	0,920	0,882	0,898	36	1,7	1,8	-3,0		AUD/CAD
AUD/CHF	0,5733	-0,86	-2,9	0,613	0,660	0,585	0,598	11	2,3	2,0	-7,0		AUD/CHF
AUD/JPY	93,12	-0,78	0,0	92,31	86,489	92,734	95,37	32	2,7	2,7	1,3		AUD/JPY
AUD/NZD	1,0771	-0,06	-0,8	1,083	1,078	1,074	1,090	42	1,6	1,5	-0,5		AUD/NZD
AUD/USD	0,6569	-1,20	-1,3	0,674	0,704	0,661	0,679	34	2,7	2,7	-2,9		AUD/USD
EUR/AUD	1,6753	1,16	1,9	1,603	1,573	1,620	1,652	88	1,9	1,9	5,2		EUR/AUD
EUR/BRL	5,3655	2,90	0,2	5,405	5,444	5,239	5,393	53	3,2	2,7	-1,6		EUR/BRL
EUR/CAD	1,4731	0,97	1,6	1,442	1,446	1,447	1,471	60	1,5	1,5	2,1		EUR/CAD
EUR/CHF	0,9608	0,20	-0,7	0,9812	1,036	0,964	0,974	19	1,2	1,0	-2,2		EUR/CHF
EUR/CNY	7,895	0,26	2,0	7,55	7,488	7,782	7,904	55	1,6	1,6	4,9		EUR/CNY
EUR/CZK	24,25	1,23	-0,8	23,90	24,92	23,705	23,990	76	1,0	1,1	1,8		EUR/CZK
EUR/GBP	0,8634	0,75	1,1	0,867	0,865	0,856	0,867	57	1,4	1,3	-0,9		EUR/GBP
EUR/HUF	389,68	1,46	-0,1	382,64	367,62	373,96	383,72	72	2,5	2,3	1,1		EUR/HUF
EUR/IDR	16620,6	-0,06	1,3	16211	16137	16375	16565	67	1,3	1,2	2,1		EUR/IDR
EUR/INR	91,017	0,49	1,9	88,20	84,68	89,60	90,93	59	1,5	1,4	3,0		EUR/INR
EUR/JPY	156,07	0,38	5,4	147,99	135,85	152,36	155,82	56	2,2	2,1	6,6		EUR/JPY
EUR/MXN	18,7703	2,26	-3,2	19,50	21,47	18,59	19,05	49	2,4	2,1	-4,4		EUR/MXN
EUR/NOK	11,151	-0,67	1,7	11,15	10,43	11,30	11,55	19	2,3	2,4	0,6		EUR/NOK
EUR/NZD	1,8033	0,75	2,4	1,737	1,696	1,755	1,791	67	1,9	1,8	4,6		EUR/NZD
EUR/PLN	4,4303	0,50	-1,6	4,572	4,547	4,435	4,499	38	1,5	1,4	-4,0		EUR/PLN
EUR/RUB	104,4574	4,14	1,9	84,951	79,046	93,111	99,097	85	5,7	6,3	30,8		EUR/RUB
EUR/SEK	11,645	0,30	5,2	11,304	10,659	11,475	11,701	53	1,8	1,9	3,4		EUR/SEK
EUR/TRY	29,6577	0,09	2,9	22,970	14,990	26,804	27,958	85	3,1	5,6	35,6		EUR/TRY
EUR/USD	1,101	-0,05	1,0	1,079	1,107	1,088	1,106	52	1,7	1,6	2,2		EUR/USD
EUR/ZAR	20,318	4,82	2,0	19,48	17,892	19,803	20,517	42	2,9	3,2	4,4		EUR/ZAR
GBP/JPY	180,68	-0,41	3,1	170,74	157,16	177,10	180,70	48	2,2	2,0	7,6		GBP/JPY
GBP/USD	1,2748	-0,79	0,7	1,245	1,280	1,262	1,287	47	2,0	2,0	3,1		GBP/USD
JPY/NZD	1,16	0,71	-0,6	1,17	1,254	1,136	1,166	70	2,8	2,5	-1,7		JPY/NZD
USD/BRL	4,8733	2,95	-1,1	5,010	4,928	4,779	4,917	48	3,2	2,8	-3,7		USD/BRL
USD/CAD	1,3373	0,91	1,3	1,336	1,308	1,319	1,337	63	1,5	1,3	-0,2		USD/CAD
USD/CHF	0,8727	0,33	-1,6	0,910	0,936	0,874	0,891	34	2,0	1,8	-4,3		USD/CHF
USD/CNY	7,1706	0,30	2,5	7,00	6,775	7,108	7,180	52	1,1	1,0	2,6		USD/CNY
USD/ILS	3,653	-1,10	2,8	3,581	3,453	3,600	3,699	52	2,5	2,8	2,4		USD/ILS
USD/INR	82,668	0,54	1,9	81,71	76,722	81,934	82,524	62	0,8	0,7	0,8		USD/INR
USD/JPY	141,75	0,43	0,5	137,15	123,41	138,75	142,19	53	2,4	2,3	4,3		USD/JPY
USD/MXN	17,051	2,27	-3,1	18,10	19,41	16,95	17,38	43	2,5	2,2	-6,5		USD/MXN
USD/NOK	10,121	-0,66	0,6	10,33	9,454	10,249	10,575	29	3,3	3,3	-1,6		USD/NOK
USD/RUB	94,875	4,19	2,0	78,46	71,341	84,935	90,287	85	5,7	6,1	27,8		USD/RUB
USD/SEK	10,577	0,35	0,4	10,48	9,678	10,417	10,724	51	2,7	2,8	1,1		USD/SEK
USD/TRY	26,9371	0,14	1,6	21,238	13,786	24,497	25,389	96	2,5	4,9	32,6		USD/TRY
USD/ZAR	18,454	4,86	1,7	18,05	16,237	17,99	18,75	41	3,5	3,9	2,1		USD/ZAR

Legenda

Chiusura: ultima rilevazione del venerdì.

Var. %: variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

RAY: acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

MM40w: media mobile a 40 settimane.

MM200w: media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

LsS/SSs: Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

RSI: qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

ATR: Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

Range: media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

RS: misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

12m Perf: Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

Commitments of traders

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	BITCOIN
Long	36278	7299	119651	92175	26849	240074	46612	15551	18494	37253	13990	11755
Short	29913	16046	31103	42613	106065	68012	98404	13965	15379	3902	25130	12294
Netto	6365	-8747	88548	49562	-79216	172062	-51792	1586	3115	33351	-11140	-539
Tot contratti	66191	23345	150754	134788	132914	308086	145016	29516	33873	41155	39120	24049
% Long su tot	55%	31%	79%	68%	20%	78%	32%	53%	55%	91%	36%	49%
% Short su tot	45%	69%	21%	32%	80%	22%	68%	47%	45%	9%	64%	51%
Percentile 13w	100%	17%	58%	67%	83%	58%	33%	100%	0%	58%	100%	42%
Percentile 52w	84%	63%	90%	92%	39%	86%	24%	82%	6%	82%	40%	29%

Commercial	flat	flat	flat	flat	flat	flat	flat	flat	bullish	flat	flat	flat
Long	72951	18058	106940	75949	164659	404493	90885	16569	7224	18715	22106	531
Short	96220	13850	200032	142668	81371	626064	33615	18502	10813	51457	11374	617
Netto	-23269	4208	-93092	-66719	83288	-221571	57270	-1933	-3589	-32742	10732	-86
Tot contratti	169171	31908	306972	218617	246030	1030557	124500	35071	18037	70172	33480	1148
% Long su tot	43%	57%	35%	35%	67%	39%	73%	47%	40%	27%	66%	46%
% Short su tot	57%	43%	65%	65%	33%	61%	27%	53%	60%	73%	34%	54%

Settimana avara di spunti quella entrante, almeno secondo il Cot Fx. Rimane in piedi l'idea di un dollaro americano che ancora riuscirà ad arginare la debolezza anche se, tra le altre valute, non si intravedono indicazioni bearish tali da far pensare a ribaltoni clamorosi.

Apparentemente non si prospetterebbe una settimana elettrizzante per il forex, con dollaro canadese, peso messicano, sterlina inglese, dollaro neozelandese e rand sudafricano che abbozzano i primi segnali bearish pur senza offrire segnali decisivi per le rispettive strategie operative.

Tra tutte le divise il solo peso messicano presenta un eccesso di posizioni long da parte dei non commercials che potrebbe favorire una fase negativa per la divisa centro americana nella prossima ottava.

Il COT FX rappresenta il percentile della differenza tra le posizioni nette (long-short) detenute dagli speculatori e quelle detenute dai commercials, percentile misurato in un determinato numero di settimane (52 per analisi di medio periodo e 13 per quelle di breve periodo) sulla base dei dati settimanali forniti dai Commitments of Traders (COT) reports. Una lettura dell'indice inferiore a 5 suggerisce che un bottom è in via di formazione sulla valuta di riferimento e quindi una fase potenziale di mercato "estrema"; viceversa una lettura superiore a 95 suggerisce che un top è in via di formazione sulla valuta di riferimento. Ad esempio, una lettura di 100 sull'EUR suggerisce che il rapporto EURUSD è prossimo ad un top. Se invece lo YEN vanta una lettura di 0 allora è molto probabile che la valuta giapponese è prossima ad un bottom (top di USDJPY). Un COT FX in salita è bullish fino a quando non supera 95 (bearish fino a quando non scende sotto 5) e può comunque permanere su livelli "estremi" per diverse settimane prima di assistere a violente inversioni di mercato. Letture estreme sia sul COT FX a 13 settimane che sul COT FX a 52 settimane creano le premesse per violenti movimenti di inversione anche nel medio periodo.

Impressum

Strategie Valutarie è redatto dalla redazione Forex di AGE Italia srl tutte le settimane ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

www.ageitalia.net

email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728